

DOCUMENTO TAVOLO EMERGENZA

Documento redatto in data
22 giugno 2020

Siamo lavoratrici, lavoratori, associazioni, imprese dello Spettacolo e della Cultura, riuniti in realtà nazionali e territoriali che si riconoscono negli art. 4, 9, 33, della Costituzione Italiana, nella cultura etica del lavoro, nei suoi doveri e nei suoi diritti.

Siamo convinti che la Cultura sia strumento fondamentale per la ripresa della Nazione. La Cultura è "Bene comune" e per questo dobbiamo essere ascoltati.

Siamo scesi in piazza il 30 maggio in 15 città italiane ma, nonostante l'avvio dell'interlocuzione istituzionale locale in diverse regioni, ancora nessuna risposta è arrivata dalle istituzioni nazionali e ministeriali.

Questo drammatico momento di emergenza sanitaria ed economica ha portato allo scoperto, in tutta la sua evidenza, la totale mancanza di inquadramento giuridico dello status dell'artista, delle maestranze e di tutto il comparto lavorativo nel suo insieme. Siamo stanchi di essere un'anomalia, una lacuna dell'ordinamento. Siamo stanchi di essere tagliati fuori dal perimetro del lavoro tutelato.

La ripresa, fissata dal Governo il 15 giugno, è una falsa riapertura che permette solo a una esigua percentuale dell'intero comparto di tornare effettivamente a lavorare, evidenziando quanto siano poco considerate dalla politica le nostre prestigiose competenze che sono base fondante e tradizione della cultura italiana ed europea.

Come parte attiva e realmente rappresentativa delle pluralità che animano il settore, chiediamo nuovamente al Governo la convocazione ad un tavolo istituzionale per avviare il processo legislativo necessario a colmare l'enorme vuoto giuridico esistente e un confronto immediato per una reale ripartenza.

Chiediamo a gran voce:

PER LA FASE EMERGENZA

- Un reddito per i lavoratori e lavoratrici dello Spettacolo, dell'Arte e della Cultura fino allo scioglimento definitivo delle limitazioni imposte dai protocolli Covid-19 e in ogni caso fino alla completa e reale ripresa del settore.
- Un piano di supporto economico concreto che passi anche per uno sgravio fiscale a sostegno di imprese, aziende e associazioni di settore garantendone la sopravvivenza e migliori prospettive future.
- Protocolli per la sicurezza unitari, ufficiali e validati, che individuino con certezza l'assunzione di responsabilità e le coperture assicurative, in modo da rispettare e tutelare le singole specificità di ogni categoria di lavoratori e datori di lavoro in ogni possibile luogo di attività.
- Mantenimento dei livelli occupazionali pre-covid senza riduzione dei compensi ai lavoratori e alle lavoratrici e dei cachet alle compagnie, agli artisti, alle aziende e alle imprese del comparto spettacolo.
- Impiego del FUS ordinario per saldare tutte le retribuzioni e i cachet insoluti prima dell'emergenza sanitaria. Riconoscimento di un'indennità per i contratti interrotti causa Covid. Abolizione dell'attuale inserimento della clausola di risoluzione dell'impegno lavorativo "senza niente a pretendere" in caso di ricaduta nello stato di emergenza.
- Gestione emergenziale chiara e democratica dell'utilizzo delle risorse derivanti dalla copia privata e dai diritti connessi maturati dagli artisti interpreti esecutori e dagli autori per evitare scopi diversi dalla distribuzione agli stessi aventi diritto (SIAE, Imaie in Liquidazione), gettando le basi per una concreta riforma del diritto d'autore a tutela delle fasce più vulnerabili e con adeguamento alle direttive europee sulle collecting.
- Rifiuto di ogni forma di streaming dello spettacolo dal vivo in assenza di una regolamentazione specifica concertata tra le parti.

PER UN NUOVO SISTEMA DELLA CULTURA, DELLE ARTI, DELLO SPETTACOLO DAL VIVO

- Riconoscimento giuridico delle professioni artistiche e tecniche che ne rispetti e tuteli la specificità in tutte le sue forme e ne riconosca la professionalità. Riconoscimento delle aziende che operano nel settore dello spettacolo con specifiche normative.
- Diritto delle donne a non essere discriminate sul lavoro durante e dopo la maternità. Parità di retribuzione ed equa presenza della scena femminile in ogni piano di rappresentanza culturale, sociale e politica.
- Compimento del diritto di pari opportunità sul lavoro per ogni etnia e genere.
- Internalizzazioni e assunzioni dirette in teatri, musei, biblioteche e organismi culturali pubblici.
- Continuità di reddito che agisca a livello fiscale, contributivo e assicurativo, compensando esostenendo il rischio economico del lavoratore nei periodi di non occupazione.
- Revisione dei CCNL in un'ottica di uniformità contrattuale di tutele e di diritti non al ribasso, che contrasti la frammentazione, le disuguaglianze, mantenendo le specificità dei ruoli di ogni categoria. Chiediamo inoltre la creazione di Contratti Collettivi Nazionali ove mancanti, come audiovisivo attori, musica dal vivo ed altri.
- Una politica che consideri la Cultura come investimento e che superi del tutto la logica del ripianamento del deficit, che sia capace di sostenere parametri qualitativi, incrementando l'intervento economico a suo favore dall'attuale 0,7% fino ad almeno l'1,5% del PIL.
- Che siano rimodulati i criteri di erogazione e accesso al Fondo Unico per lo Spettacolo secondo una logica di pluralismo, trasparenza e reale controllo, che facilitino la partecipazione delle piccole e medie realtà e che prevedano l'utilizzo prevalente degli stessi fondi a favore delle professionalità del palcoscenico.
- Revoca dei finanziamenti del Fondo Unico per lo Spettacolo ai soggetti beneficiari che non rispettano il CCNL scritturati e teatri.

-
- L'attivazione di strumenti come l'Osservatorio Nazionale, già previsto dal CCNL dei Teatri del 2018, che garantisca l'assunzione di responsabilità da parte delle Imprese rispetto agli illeciti.
 - Protocolli di sicurezza sul lavoro adeguati alle mansioni e relativi controlli. Maggiori tutele in caso di infortunio o malattia, con copertura economica per l'intero periodo di malattia. Riconoscimento del lavoro usurante per tutti i lavoratori e le lavoratrici.
 - Inserimento dell'insegnamento delle arti dello spettacolo nella Scuola Pubblica ad esclusivo appannaggio dei professionisti del settore. È inoltre indispensabile una normativa che inquadri sia professionalmente che fiscalmente la posizione della formatrice e del formatore creando un codice contributivo ad hoc.
 - Creazione di uno sportello di consulenza e domanda/offerta per le lavoratrici e i lavoratori dello spettacolo, della cultura, dell'arte all'interno dei Centri per l'impiego, che sia accessibile e fruibile gratuitamente.
 - Revisione del sistema pensionistico del settore spettacolo e cultura, ad oggi inaccessibile per la maggior parte delle lavoratrici e dei lavoratori. Riduzione dei requisiti minimi per la maturazione di un anno di anzianità pensionistica.
 - Ripristino dell'autonomia dell'ENPALS dall'INPS.

Senza queste misure e senza convocazione ufficiale ai tavoli istituzionali, protrarremo lo stato di agitazione permanente fino ad adottare forme sempre più determinate di mobilitazione, affinché le promesse dei nostri governanti

"Nessun artista verrà dimenticato: nessun attore, nessun musicista così come nessun lavoratore del mondo dello spettacolo. Non parlo delle grandi star, che hanno le spalle robuste, parlo delle professionalità più indifese: le prime misure sono a loro tutela"

non restino solo vuote parole.

redatto da:

A2U – Attrici Attori Uniti

Adl Cobas

Approdi. Lavoratrici e lavoratori della cultura e dello spettacolo Calabria

Autorganizzati Spettacolo Roma

Comitato artistico e direttivo associazione TDL

Facciamolaconta

Federazione Aziende dello Spettacolo e Sviluppo Spettacolo

Intermittenti Spettacolari

Lavoratrici e Lavoratori Toscana Spettacoli

Lavoratrici e Lavoratori dello Spettacolo e della Cultura Abruzzo

Lavoratori e Lavoratrici dello Spettacolo Piemonte

Lavoratori e Lavoratrici dello Spettacolo Campania

Lavoratori pugliesi dello Spettacolo e della Cultura

Lirica-Muta

Maestranze dello spettacolo Veneto

Mujeres nel Teatro

Potere al Popolo! Cultura e Spettacolo

Professionisti dello Spettacolo e delle Cultura – Emergenza Continua

Professionisti Spettacolo e Cultura – Emilia Romagna

Spin OFF



Intervento Professionist* Spettacolo e Cultura - Audizione 7^a Commissione Senato

Buongiorno a tutti e tutte, sono Luana Checchia, attrice, referente dell'assemblea abruzzese del Network nazionale "Professionisti Spettacolo e Cultura – Emergenza Continua". Sono oggi qui con me altri 3 referenti, (Dimitri Campanella) regista teatrale, (Elio Balbo) tecnico-live della musica, (Manuela Ausilio) consulente di ricerca per associazioni e beni culturali.

Vorremmo innanzitutto ringraziare, a nome di tutte le lavoratrici e i lavoratori del Network, le Onorevoli Senatrici e Senatori della 7^a Commissione del Senato per essersi interessati alle nostre richieste e averci convocato qui oggi.

Professionisti Spettacolo e Cultura è un movimento autonomo nazionale di lavoratrici e lavoratori dello spettacolo e della cultura costituitosi a fine febbraio 2020.

Il nostro Network è composto da assemblee e coordinamenti territoriali, riuniti in un'assemblea nazionale permanente e pubblica. Le pratiche trasversali, democratiche e dal basso ci hanno contraddistinto e sono state la nostra forza per inserirci nel dibattito sociale e politico, per coinvolgere attivamente chi fruisce la cultura come strumento di emancipazione sociale.

A seguito dell'emergenza Covid-19 che andava delineandosi, prima ancora che venissero attivate le misure di contenimento, centinaia di colleghi e colleghe hanno iniziato a confrontarsi.

Nel corso del dibattito del nostro settore è emersa progressivamente non solo la preoccupazione per l'impatto che nell'immediato l'emergenza sanitaria avrebbe avuto sulle nostre condizioni di vita e di lavoro, ma si è delineata la necessità insopprimibile di non essere mai più discriminati o misconosciuti come categoria professionale, di porre fine alla condizione strutturale di definanziamento e marginalizzazione del nostro comparto, di eterno precariato e di narrazioni strumentali sull'arte come scelta di leggerezza per chi se la può permettere.

L'arte, lo spettacolo, la cultura non sono solo una libera scelta sono prima di tutto un lavoro, il prodotto di migliaia di lavoratrici e lavoratori. Un lavoro, ad oggi, privo di riconoscimento giuridico, troppo spesso privo di tutela rispetto a diritti fondamentali come quelli previdenziali - malattia, infortunio, maternità e paternità o ammortizzatori sociali -, inquadrato in una eccessiva frammentazione di Contratti Nazionali.

Il primo documento che Vi alleghiamo oggi è il nostro Manifesto Cultura e Spettacolo, un documento open-source redatto pubblicamente da centinaia di professionisti del nostro comparto. Il Manifesto è la nostra vision, la nostra via percorribile e sostenibile di spettacolo e cultura. Non è il nostro lavoro scrivere leggi: ma è nostro dovere delineare una concezione del mondo che si ponga come argine e modello di ispirazione per l'azione legislativa: un modello senza il quale è, per noi, impossibile e impensabile "ripartire".

Al centro delle nostre richieste poniamo oggi una radicale riforma del sistema culturale nazionale e su questo vi chiediamo un riscontro in quanto istituzioni pubbliche.

Una riforma che muova su due assi.

1. Tutele e diritti per i lavoratori e le lavoratrici del comparto spettacolo e cultura, con particolare centralità per un reddito di continuità, ammortizzatore sociale di contrasto alla discontinuità lavorativa, fino allo scioglimento definitivo delle limitazioni imposte dai protocolli covid 19.
2. Ridefinizione normativa del regime di lavoro intermittente per lo spettacolo dal vivo misure di contrasto alla frammentazione contrattuale e del nero e delle internalizzazioni, semplificazione dei criteri di accesso e di assegnazione dei fondi vincolandoli a giusti e regolari contratti.

Vi consegnamo il documento elaborato in occasione della manifestazione, frutto di un intenso lavoro di sintesi di comunità con molte altre realtà del comparto, il Documento Emergenza/2. Questo è stato protocollato sabato 27 Giugno presso il Ministero del Lavoro.

Forti di questa determinazione democratica, consapevoli degli iter necessari, il nostro movimento con il supporto dei sindacati di base vuole richiedere oggi, in questa sede istituzionale un tavolo interministeriale di confronto tecnico permanente con il Ministero del Lavoro, il Mibact e la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Auspichiamo inoltre che questa audizione possa fare da apripista ad altre affini, in particolare con la 11esima commissione, la commissione Lavoro e la creazione di un intercommissione cultura, lavoro e bilancio.

È arrivato il momento di avere il coraggio storico e politico di smantellare questo modello, per ricostruirne uno nuovo e stabile per lo Spettacolo e la Cultura, che metta al centro la dignità di lavoratrici e lavoratori, lo sviluppo della coscienza etica e critica, individuale e collettiva, l'empowerment e la vita delle persone.

Abbiamo la possibilità, qui ed ora, di restituire dignità alla cultura e al lavoro come mezzi di emancipazione di comunità: per noi oggi è un grande inizio!



MANIFESTO DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI DELLA CULTURA, DELLO SPETTACOLO E DEI BENI CULTURALI

ITALIA, MARZO 2020

Art.9 della Costituzione

La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

Siamo le lavoratrici e i lavoratori della Cultura, dello Spettacolo e dei Beni Culturali.

Siamo, oggi, quasi 1,5 milioni di persone, il 6,1% del totale degli occupati in Italia.

Siamo professionist* delle arti performative, del cinema, della musica, della danza, siamo attori e attrici, cantanti, presentatori e presentatrici, regist*, segretar* di produzione, sceneggiatrici e sceneggiatori, musicist*, backliners, tecnici della luce e del suono, distributori, autrici e autori, operator*, montatori e montatrici, consulenti, custodi, facchin*-stagehands, amministrativ*, direttori e direttrici, rigger, addett* stampa, costumist*, macchinist*, truccatori e truccatrici, scenograf*, artist*, curatrici e curatori, ricercatrici e ricercatori indipendenti, pedagogist* e mediatrici culturali, restauratrici e restauratori, bibliotecari, archivisti, storici dell'arte, archeologi, antropologi, operatori museali, paleontologi, registrar, guide turistiche, assistenti di galleria, assistenti di studio, grafic*, illustratrici e illustratori, fotograf*, fumettist*, animatori e animatrici siamo aspiranti professionist* e siamo soggetti in formazione. E molte altre e molti altri ancora.

Svolgiamo mansioni e ricopriamo ruoli diversi, in contesti e luoghi diversi: teatri, musei, archivi, biblioteche, parchi archeologici, spazi espositivi, spazi urbani e non convenzionali", scuole, laboratori, imprese di esercizio teatrale, cinematografico e dell'intrattenimento, circhi, festival, enti, associazioni e circoli culturali, imprese del pubblico esercizio, biblioteche, emittenti radiotelevisive, impianti sportivi, cooperative sociali. Molti altri ancora.

"Siamo lavoratrici e lavoratori con condizioni contrattuali diverse, spesso atipiche e discontinue. Abbiamo bisogno che la precarietà di queste condizioni – spesso dovuta alla frammentazione inaccettabile delle forme contrattuali, abusate nel nostro settore - venga superata. Ma che altrettanto venga riconosciuta la specificità del lavoro artistico attraverso l'introduzione dello **STATUS DI INTERMITTENZA** sul modello già presente in altri stati europei, e della differenziazione tra disoccupazione e inoccupazione, in linea con lo Statuto Sociale dell'Artista UE (7 giugno 2007). Nei periodi in cui non siamo sotto contratto il nostro lavoro non si ferma e continuiamo le nostre attività di studio, formazione, aggiornamento, preparazione, indispensabili per riuscire a garantire gli alti livelli qualitativi."

Siamo parte del **Sistema produttivo culturale e creativo italiano**, fatto di industrie, associazioni e organismi pubblici e privati: uno dei motori trainanti dell'economia italiana, che di continuo si appella al "Made in Italy". Generiamo **più di 92 miliardi di euro**, 'attiviamo' altri settori dell'economia (come turismo e ristorazione) e **muoviamo nell'insieme 255,5 miliardi: il 17% della ricchezza prodotta ogni anno in Italia**.

Una certa visione aziendalistica della cultura, nella quale predomina una logica di mero consumo, ha però generato un sistema di degrado del nostro lavoro. Ciò di cui ci occupiamo infatti va ben al di là dell'utile economico e risponde a un'esigenza che ci accomuna tutti. Per questo è un **bene comune necessario, materiale e immateriale, non può e non deve essere elitario**. Chiediamo perciò che sia dallo Stato tutelato e valorizzato, e sia reso accessibile a tutti e tutte.

TUTTAVIA

L'emergenza scoppiata a Febbraio 2020 **si innesta nell'emergenza continua che già da anni vive la cultura** in Italia (spettacolo, beni culturali e associazionismo), così come sanità, educazione, sistema carcerario e lavoro nel sociale. E così, in un'emergenza come quella del Coronavirus, siamo tra i primi a saltare, tra i primi a chiudere, tra i primi a dover sopravvivere.

Siamo costretti a stipendi indecenti, tirocini di sfruttamento, stage senza prospettive, servizio civile, contratti a chiamata, rimborsi spese, lavoro in nero. A causa degli **scarsi investimenti pubblici**, della **marginalizzazione** - dovuta a ammortizzatori sociali inadeguati - e della **frammentazione contrattuale** - dovuta all'assenza di una normativa che tuteli il lavoro discontinuo - è **impossibile un'equa redistribuzione della ricchezza prodotta** tra i lavoratori e le lavoratrici del comparto culturale.

Siamo e continuiamo ad essere a tutti gli effetti cittadine discriminati, costantemente defianziati, eterni precari, troppo spesso costretti al lavoro sommerso.

La grande maggioranza delle lavoratrici e lavoratori hanno un reddito che si colloca sotto la soglia di povertà assoluta. Nello spettacolo il **4% ha un contratto a tempo indeterminato, mentre il 51,4% ha un'entrata annua che non supera i 5.000 €**, il 37,5% si colloca tra i 5 e i 15mila e solo un 4,2% può contare su un'entrata oltre i 25mila. Così solo il 17% riesce ad ottenere un mutuo, a condizioni mai vantaggiose. Per 1 lavoratore su 4 il pagamento arriva a lavoro concluso, 1 su 5 viene retribuito entro 3/6 mesi, ma si può aspettare anche anni. **Solo il 14% ha un fondo complementare pensionistico e diventa impossibile per i lavoratori del settore accedere alla Naspi.** La copertura sanitaria è un miraggio, così come la parità di genere: **l'83,4% delle donne guadagna meno di 10mila € l'anno, a differenza degli uomini, dei quali non arriva a tale cifra il 71,3%, dato comunque poco rassicurante.**

Nei beni culturali il 50% dei lavoratori del comparto dichiara di guadagnare meno di 8 euro l'ora, meno del 20% guadagna più di 15 mila euro l'anno, mentre il 38% guadagna addirittura meno di 5 mila euro annui. Solo il 53% è impiegato con un contratto collettivo nazionale. Tanti sono i co.co.pro, le ritenute d'acconto, i tirocinanti, i volontari del Servizio Civile o tout-court: il 25% del totale dichiara di non avere alcun contratto. Il CCNL più applicato nel settore dei beni culturali in assoluto è il Multiservizi (23%), segue quello del Commercio Terziario e Servizi (18,5%), e poi quello delle Cooperative Sociali (14,7%) mentre il **contratto Federculture è applicato solo al 7%**. L'Italia è seconda al mondo per patrimonio culturale materiale e immateriale, e penultima in Europa per finanziamento alla cultura.

È arrivato il momento di smantellare questo modello emergenziale, per ricostruire un **nuovo modello stabile e sostenibile di Spettacolo e Cultura.**

Un modello che passi attraverso il riconoscimento giuridico dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori della cultura e dello spettacolo, per poter attuare definitivamente l'art. 9 della Costituzione e giungere così ad un accesso equo alla cultura **per tutta la società civile**, che garantisca lo sviluppo della coscienza sociale e l'empowerment individuale e collettivo.

Un modello senza il quale è impossibile ripartire.

La cultura è un bisogno sociale fondamentale: garantisce una reale opportunità di inclusione anche ai gruppi sociali più svantaggiati della società, per uscire da una condizione di povertà educativa e accedere così agli strumenti ricreativi e formativi.

La cultura è un diritto essenziale: siamo tutti e tutte lettor*, ascoltator*, visitor*, spettator*.
Siamo il pubblico che va in scena per permettere alla Cultura di esistere!

La cultura è un lavoro: sarebbe impossibile senza di noi, professionisti e professioniste. **La tutela e la regolamentazione delle nostre condizioni di lavoro riguarda tutti e tutte, e deve avvenire immediatamente.**

Non accetteremo soluzioni come quelle proposte fino ad oggi per la ripartenza delle attività culturali, che riteniamo inaccettabili e che stanno avendo e avranno un impatto gravissimo sui diritti e sulle condizioni di vita dei lavoratori e delle lavoratrici, e delle loro famiglie.



**NOI, LAVORATRICI E LAVORATORI DELLA CULTURA,
DELLO SPETTACOLO E DEI BENI CULTURALI
CHIEDIAMO
UNA RIFORMA DEL SISTEMA CULTURALE NAZIONALE**

CHE

1. Attui definitivamente l'Articolo 9 della Costituzione italiana e la risoluzione del Parlamento Europeo del 7 giugno 2007 (riguardante l'attuazione lo Statuto Sociale degli artisti).
2. Riconosca e tuteli giuridicamente tutte le figure professionali del comparto cultura e spettacolo ad oggi non regolamentate.
3. Riconosca e introduca lo Status di intermittenza delle lavoratrici e dei lavoratori dello spettacolo istituendo una continuità di reddito nei periodi di inoccupazione e formazione, ispirandosi ai modelli europei dove la flessibilità non pregiudica le tutele dei lavoratori in termini di reddito e riconoscimento; stimoli e incoraggi, dove necessario e possibile, i contratti a tempo indeterminato.
4. destini un investimento minimo dell'1,5% del PIL al settore cultura e spettacolo (0.7% oggi), in linea con gli altri paesi dell'Unione Europea.

5. Riformuli radicalmente i meccanismi di finanziamento pubblico del settore spettacolo e cultura, attraverso uno strumento che superi la logica del deficit, dei criteri quantitativi e di profitto, e consideri le voci di bilancio statale come investimenti, che sia prevalentemente a gestione pubblica pur accettando contributi privati:
 - a. che metta al centro criteri etici contrattuali, multidisciplinarietà, transcultura, pluralismo, trasparenza, produzione artistica, professionalità, creatività e impatto sociale;
 - b. che superi la metodologia dei bandi pubblici (in particolare quella al minimo ribasso) come strumento prevalente;
 - c. che stanzi aiuti mirati alle nuove e giovani realtà artistiche e culturali e ne promuova defiscalizzazione e de-burocratizzazione;
 - d. che disponga fondi per internalizzazioni e stabilizzazioni ovunque sia possibile;
 - e. monitori l'attuazione delle disposizioni attraverso l'istituzione di strumenti che vigilino sul rispetto dei CCNL, prevedendo che in mancanza dei requisiti necessari si determini la decadenza dei finanziamenti;
6. Revisioni i CCNL di settore creando omogeneità e uniformità contrattuale nella tutela dei diritti, che contrasti la frammentazione, le disuguaglianze, e mantenga le specificità dei ruoli di ogni categoria;
7. Riduca e monitori i tempi di pagamento;
8. Revisioni completamente il sistema pensionistico del settore spettacolo e cultura ad oggi inaccessibile per la maggior parte delle lavoratrici e dei lavoratori;
9. Revisioni concretamente il sistema degli ammortizzatori sociali adattandoli alle peculiarità del settore spettacolo e cultura;
10. Aggiorni ed attui concretamente forme di tutela e controllo sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, anche snellendo la burocrazia e attuando una normativa più chiara e specifica per la sicurezza sul lavoro nel settore dello spettacolo, prendendo in esame, oltre alle verifiche su strutture, tecnologie e progetti, modalità di messa in opera, formazione e utilizzo dei DPI, anche le condizioni difficili e logoranti di molti lavoratori soggetti ad orari prolungati, e spesso sotto organico;
11. Garantisca una copertura assicurativa e un'indennità sanitaria fin dal primo giorno di

malattia, come previsto nei CCNL di altri settori lavorativi, abolendo il vincolo di 100 giornate di contributi dal gennaio dell'anno precedente;

12. Riformi il sistema legislativo in materia di esternalizzazioni, per tutelare il Patrimonio pubblico e il lavoro; statalizzare ove necessario, i servizi essenziali di Musei, Biblioteche e Archivi

13. Elimini il divario di genere e permetta congedi di maternità e di paternità (compresi i/le conviventi) per tutte le tipologie di lavoro subordinate o parasubordinate;

14. Smantelli la competizione al ribasso, incentivi la qualità del lavoro e regolamenti il volontariato culturale;

15. Potenzi l'insegnamento, la formazione, la contaminazione e lo scambio internazionale al fine di favorire in particolare l'impiego delle fasce più giovani e delle professionalità in divenire.

16. Incoraggi e sostenga la creazione, la diffusione e l'accessibilità delle opere artistiche sul territorio nazionale;

17. Garantisca un ampio accesso della cittadinanza alle opere e alle attività legate allo Spettacolo e alla Cultura come diritto fondamentale prevedendo la gratuità per le fasce più giovani e vulnerabili; introduca le arti dello spettacolo nella didattica curriculare scolastica;

18. Recepisca ulteriori istanze che questo manifesto si prefigge di raccogliere e far emergere a tempo indeterminato.